

OGNI

GIORNO

# Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

## UNO SFOGO CON LA CAMERA DE' DEPUTATI

Sentiamo levarsi nel pubblico un lamento per la poca attività, per la niuna energia, della Camera nei suoi atti e ne' suoi portamenti. Noi profondamente ce ne contristiamo, come di cosa grave che può parlorire gravissime conseguenze, e dar l'ultima spinta alla rovina della nostra patria sventurata. Più volte in queste pagine l'abbiam detto, e lo torniamo a ripetere, che il parlamento dovrà esser l'ancora di salvezza del paese e il propugnacolo delle nostre libertà. Le condizioni nostre sociali ed i tempi sono, è vero, di molto mutate: noi, nol neghiamo, nel lasso di pochi giorni abbiám veduto delle gravi e forti oscillazioni nell'orizzonte politico, per maniera che quasi ci è stato tolto il dritto di sperar meglio ne' casi che rapidamente s'incalzavano e si succedevano intorno a noi e quasi sotto i nostri sguardi; ma non per questo vogliam rimettere della nostra arditazza nel tentare e nello intraprender cose, le quali ci vengon consentite dall'onnipotenza della ragione, e più ancora da quella fede cieca ed intiera che gli uomini onesti e dabbene ripongon sempre nel regno e nel predominio de' principii. Sì, i principii governano il mondo morale, e non vi è forza o impeto ostinato e bestiale di tirannia o di tiranni, di dispotismo o di despoti che valga ad impedire o ad arrestare il corso fatale ed indeclinabile di questi stessi principii. Egli è ben vero che la politica che si ritempra in questi principii, non deve sconocer gli uomini e la società per cui ella esiste e si formola, prendendo sembianze più o men risolte ed esplicite secondo le opportunità di luogo e di tempo; ma d'altra parte è pure innega-

bile che spesso i politici s'ingannano nello esaminare, nel valutar queste medesime cose, per modo che, smarrita la vera norma del giusto, molti si credono nel dritto di chiamar prudenza la viltà o la codardia, ovvero di accusar di smodatezza e di esagerazione gli atti e i tentativi legittimi di quei che procedon dritto al segno, e che fieri e risoluti combattono per raggiunger la meta. Ora la Camera che, come si suppone, è la parte eletta della nazione in mezzo alla quale e per la quale essa vive, dovrebbe tenersi in una sfera più elevata di quella in cui si ritrova e si aggira la società tutta quanta, ch'essa rappresenta ne' suoi interessi morali e materiali più rilevanti, nè scender mai da quell'altezza a cui già è spinta, per esser poi vulnerata da vizii e da passioni che la guasterebbero e corromperebbero affatto. Una Camera che teme o spera poco, una camera che manca della coscienza di quello che essa veramente è, di quello che essa può e deve fare, potrebbe peggiorare le sorti di coloro che pienamente le si sono dati in fede per veder garantiti e tutelati con savii ed opportuni provvedimenti i sacri dritti della personalità la libertà e l'onor della patria. Noi queste cose le vogliam dette ed intese così in generale, affinché niuno trovi in esse motivi o pretesti di doglianze e di rancori. Ma nel tempo stesso protestiamo fin da ora, che se i fatti de' deputati poco o nulla risponderanno ai giusti desiderii del popolo, di cui essi debbono essere gli apostoli ed i sacerdoti, noi nella qualità di giornalisti, cioè di apostoli e sacerdoti della parola libera, alzeremo il flagello della critica per menarlo a dritta e manca e percuotere senza misericordia coloro che avranno provocata l'ira nostra. Per ora è per noi motivo di dolore e di sconforto il veder

la camera poco compatta, oscillante, incerta, direm pure alquanto timorosa, preoccupata forse dalle paure e dalle agitazioni di una morte prossima e violenta. Eppure i deputati dovrebbero rammentarsi che la morte non è poi il supremo de' mali, e che spesso invece è dolce e decoroso il morire, purchè si muoia onorati. E poi la verità vuol'esser coraggiosa, e dee francamente dirsi, lealmente professarsi, perocchè il regno della verità è eterno, nè può, nè deve venir meno per impeto o violenza di chicchessia. Le transazioni, le mezze misure, i temporeggiamenti, le reticenze, le parole smozzicate sono modi che debbono ripudiarsi, anzi detestarsi come contrarii alla verità che vince e trionfa di tutto e di tutti, e che assai bene è formolata e si riconosce in quelle due parole evangeliche: *est, est, non, non*. Ci si è riferito che la maggioranza de' deputati sia animata da sentimenti di continenza e di moderazione, e che proceda guardinga ed avveduta in tutto quello che dice ed intraprende. Ciò sarebbe da lodare assai, ma a noi sembra che le cose stieno ben altrimenti, e le nostre deduzioni sono appoggiate sopra fatti assai spiacevoli, che ci tengono in una grande e viva agitazione. Senza ricordar l'indugio e la mortale lentezza che si mette nel distendere l'indirizzo tanto aspettato e finora sospirato invano, ci accorgiamo (e ci è di pena infinita il pubblicarlo) che la camera, sconoscendo talune condizioni essenziali senza cui essa non potrebbe o saprebbe esister come camera si vada da sè preparando alla propria distruzione. E se noi per una parte applaudiamo all'ingegno ed al coraggio civile di quei due deputati che considerarono la Guardia Nazionale e la libertà della stampa come le vere e sole guarentigie delle nostre istituzioni costituzionali, per modo che uno ne fece una mozione, l'altro un'interpellazione al ministero; non possiamo d'altra parte contenerci dal mostrare il nostro rincrescimento verso quei molti che dissero avventate e poco prudenti le caldissime parole pronunziate nel rincontro. Non veggono questi signori il grave pericolo che li circonda; non guardano alla depressione ed all'avvilimento del popolo debole ed inerme, cui ora manca fin l'ardire di sperare, e che solo in essi si affida e spera; non sanno insomma che senza la guardia nazionale e sen-

za la vera ed effettiva libertà della stampa la costituzione è un sogno, è una ironia. Or bene, lasciando star la guardia nazionale, i fatti che riguardano la stampa sono di tanta imponenza e così molteplici in tutti i giorni, che noi non sappiamo ancora spiegarci a noi stessi come la Camera non se ne occupi seriamente, ponderatamente, coraggiosamente ed in preferenza di ogni altra cosa. I poveri scrittori sentono di non esser liberi nè loro pronunziati, perchè si trovano sotto il predominio di una forza che loro inceppa il pensiero e la parola. Essi quasi tacitamente si raccomandano ai deputati perchè gli aiutino in tanto uopo; un deputato con belle e generose parole di nobile risentimento, si rivolge al ministero per chiedergli conto di quello che la polizia commette contro il sacro diritto e l'esercizio della libertà della stampa... ed in luogo di applaudire, di secondar coll'appoggio di una intiera e forte adesione quell'interpellazione di quel deputato, molti se ne mostrano invece dispiaciuti, moltissimi la disapprovano, altri si tengon quasi per spacciati e per morti!!.. Ma faccia pure la Camera quel ch'ella crede, non per questo noi ci asterremo dall'accusarla innanzi al paese che rappresenta, perchè manca alla sua dignità, manca alla sua missione, quando permette che in sua presenza imbaldanzisca e diventi formidabile e temuta la POLIZIA.

## ISTRUZIONE PUBBLICA

### L'UOMO PRUDENTE

Pria del 29 gennaio non costava gran fatto la prudenza. Tenerci lontano dagli *entusiasti* e da coloro che non avessero interesse alla *statu quo*, cautelarsi per un possibile avvenire diverso con qualche reticenza, con qualche parola di sacrificio e di forzata rassegnazione, ricordare opportunamente la difficile condizione di padre di famiglia, bastavano a trincerare il *suddito fedelissimo* in tale stato di neutralità da potere in ogni strano accidente figurare nel numero de' *cittadini*.

Dopo il 29 sapete che anche i birri gridarono: Viva la Costituzione, Viva Italia, Viva Pio IX. Come si trovava bene un uomo prudente! Si faceva in mezzo a' circoli, alle

più animate discussioni, cercava di passeggiar pubblicamente coi principali liberali, come un tempo aveva fatto co' più vili schiavi del despotismo, e a tal modo si cacciava innanzi ne' pubblici uffizii e nel favor popolare.

Ma il 15 maggio venne malauguratamente a gittarlo nell'imbarazzo. Egli stette a udire un pochino, lesse alquante pagine del giornale ufficiale, trovò la nuova linea tracciata, e gridò subito anatema agli esaltati, a' repubblicani, a' nemici della patria, dicendo: *io che sono un galantuomo mi pregio di essere moderato.*

Ma egli sapeva bene che questa parola *moderato* non aveva ricevuto una esatta definizione, e che il senso di essa era, come una volta lo statuto, soggetta a *svolgimento*. Si pose adunque in ascolto, udì il vento, e fe passar la *nave sua* nel mar tempestoso della prudenza politica.

Ma solcando le onde trovò certe brutte punte di scogli. Imperocchè i principali moderati cominciarono a voltare in belle gli argomenti pe' quali già prima si accendevano d'entusiasmo: l'indipendenza d'Italia, la crociata contro i tedeschi, la nazionalità italiana, il valore siculo, la fede nella libertà, nel dritto, nella ragione de' popoli. E si avvide che *moderato* significava costituzionale in dritto sotto condizione e che una divisione e una seria divisione si andava operando nelle classi de' cittadini, e che si rimettevano le maschere, ma non era possibile tenerle a lungo sul viso. Oh qui è la confusione, qui è l'imbroglione. Come si fa a tenersi con tutti? Come si fa ora a provvedere a tutte le contingenze future? L'uomo prudente che siesi persuaso che i dritti del popolo sono apparsi e svaniti subito come un globo di sapone, altamente grida in pro della patria bestemmiano i liberali, facendo opera ad assicurare il suo vantaggioso presente, o aprendosi la via ad un migliore avvenire; ma questo valentuomo appunto per questa sua sicurtà di giudizio non è un vero uomo prudente.

Sa bene l'uomo prudente che il nodo è assai intrigato, e che non è possibile più tenersi e dall'uno e dall'altro capo. È il tempo di dichiararsi: ciascuno dee andare al suo posto; e chi non vi si alloga da se vi è allogato dagli altri. L'uomo prudente in queste congiunture è messo alla più dura delle prove. Questo è quel che ci fa gemere sulla sorte di molti *liberali* di nostra conoscen-

za: vediam chiaro che hanno esaurito tutto l'acume del loro consiglio, tutte le riserve dell'esperienza. Noi non sapremmo compassionarli di più: per conto loro invidiamo la felice sicurezza de' progressisti-retrogradi, dei costituzionali-assolutisti, che sospirano e sospireranno non sappiamo per quanto tempo, che si consolidi la loro felice condizione ed autorità, con l'abolizione di ogni vigente forma liberale.

### UN' ALTRA COMMISSIONE

Le dogane non sono più proficue, la finanza introita molto meno del passato da un tal ramo, e se ne dicea cagione i continui controbandi che si fanno sul litorale. Il governo volendo porre un rimedio a tale inconveniente, credendo che ciò avvenisse perchè le pene non sono abbastanza forti, ha creata una commissione per proporre pene nuove, e modi ad evitare ulteriormente i controbandi. Noi senza scendere alla discussione del merito degl'individui che la compongono, senza disaminare che vi sono in essa di coloro che ignorano affatto le condizioni speciali del nostro commercio, delle provincie ove più facilmente il controbanda si commette; che vi sono nella commissione suddetta di coloro che buoni, ottimi per cognizioni speciali, non hanno tutti la opinione pubblica per loro in quanto a dignità; veniamo solo ad esporre poche idee sulla cosa in generale. Il controbanda presso noi è stato sempre sostenuto da due potenti ragioni, l'una de' forti dazii che sopra taluni generi sono imposti, l'altra che vi sono delle provincie, ove il controbanda è un bisogno positivo, ove è principal mestiere, prima necessaria risorsa. In quanto alla prima parte si videro diminuiti i dazii, ma non a sufficienza per rendere impossibile il controbanda; per evitarsi questo, si deve ridurre il dazio ad un prezzo equivalente alle spese non poche che il controbanda porta di conseguenza, mentre allora ciascuno non trovando guadagno notevole in esso presenterebbe il genere in dogana. D'altronde, riducendo al minimo il dazio sopra taluni generi di lusso, più che di necessità, se ne ha minore il prezzo, e quindi maggior consumo, doppio smaltimento, e la finanza mentre perderebbe da una

parte per la diminuzione del dazio, guadagnerebbe dall'altra per la raddoppiata quantità del genere: nè ciò è una presunzione, perchè è cosa di fatto che ridotto a meno il prezzo del genere di lusso, il consumo si aumenta. Per l'altra ragione poi è a sapersi ch' evvi, per esempio, la Provincia di Bari la quale per effetto del suo territorio piccolissimo è tutta dedita al commercio, ed è emporio di quello dell'Adriatico, e suo elemento di vita è il controbando, nè vale severità di pena, o forza di vigilanza ad impedirlo; in quella provincia vi è stato sempre, e vi sarà il controbando fino a quando i dazii resteranno superiori alle spese dello stesso. Che se ora si è aumentato a dismisura, ciò è avvenuto per lo scioglimento della *Regia* e per il disordine in che sono le provincie; non essendo in talune di esse nè forza morale, nè forza materiale governativa. Vegga quindi il governo che non è la mitezza delle pene che agevola il controbando, mentre quelle in vigore sono severe tanto, che aumentate non offrirebbero più la misura della giustizia, non sarebbero adeguate alla colpevolezza dell'azione. A togliersi dunque la facilità del controbando prima di tutto il governo deve aumentare di vigilanza, accrescendo e ben pagando il personale, diminuendo taluni dazii, e da ultimo ristabilendo la *Regia* la quale è un controllo efficace sull'amministrazione doganale. Su tali basi si dovrebbero adottare i provvedimenti dalla Commissione, ed il risultato a parer nostro non potrebbe essere dubbio. Si rivegga dunque la tariffa, si riformi l'ultima che contiene molti difetti, si scrutini coscienziosamente il personale, si rimetta il controllo, e l'utile sarà meglio assicurato.

#### LODE E BIASIMO

La prima molla che dà impulso al commercio, ch'è sostanza e vita d'ogni regno, è certamente la Posta, col quale mezzo comunicano tra loro le lontane popolazioni. Quest'Amministrazione, come le tante altre, per lunghissimi anni si è veduta languire per inettezza o mala voglia de' capi; e se qualche attività spiegavasi, era da parte degli intriganti speculatori.

Per lo statuto del 18 febbrajo, che con-

cesse libera parola ad ogn'uomo, vedemmo con soddisfazione un impiegato soprannumero di quell'Amministrazione metter pur egli la mano a lenire le nostre piaghe, dando come tanti e tanti altri pregevoli cittadini, alle stampe un lodevole progetto d'impegno intorno al servizio attivo delle Poste. Fortuna volle che in quel incontro si trovasse di fresco eletto a capo della Posta il cavaliere D. Vincenzo De Sangro. Questi accolse il lavoro dell'umile impiegato, lo discusse in Consiglio d'Amministrazione, e poichè fu trovato ragionevole e vantaggiosissimo in tutti i modi per lo Stato, fu dal Consiglio rinviato con favorevole parere al Ministero.

I Ministri del ramo finanziere si sono succeduti quasi come le notti succedono a' giorni.

Ciò che ad un Ministro interessava non importa ad un'altro, quindi il progetto già discusso è rimasto privo d'esecuzione. E perchè qualche cosa pur dovea farsi, per farlo eseguir con lentezza si è nominato una Commissione di Avvocati generali che trattar debbono tutti gli affari di Posta, e li tratteranno sì, ma quando? finora nulla a far si è cominciato, ed i contratti pe' cavalli sono nientemeno che provvisorii!

Or poichè l'attuale Ministro, al contrario del Ministro Ferretti, ha dato a dividere che poco gli cale delle poste del regno; noi ci rivolgiamo a questa benedetta Commissione degli Avvocati generali, cui preghiamo di prestar subito la loro attenzione su di cosa tanto importante qual'è la Posta; di non permettere che duri oltre il nostro danno per questa parte, sì che seguitiamo ad essere oggetto di scherno pel forestiere; e preghiamo che se tra' membri della Commissione vi sia taluno che abbia ragioni, giuste o ingiuste che sieno, per guardar bieco quest'Amministrazione, pensi costui che la cosa pubblica niente ha di comune colle private passioni, e quindi non faccia come il lupo della favola.

IL GERENTE

Gennaro d'Angelo